

TALITÁ KUM

Foglio domenicale della Comunità pastorale GESÙ BUON PASTORE



8 febbraio 2026 - Penultima domenica dopo l'Epifania

Parrocchia di s. Maria del Buon Consiglio - via Ricotti 10 - Tel. 02-332 202 07

Parrocchia dei santi Giovanni e Paolo - via Catone 10 - Tel. 02-375 701

www.comunitapastoralegesubonpastore.org

Prendiamo nota

- **Domenica 8 febbraio** - ore 11 in SMBC, durante la Messa la nostra Comunità pastorale festeggia gli anniversari significativi di matrimonio; ore 16 Battesimi in SMBC;
- **Martedì 10 febbraio** - “Vissi d’arte - alla scoperta di Puccini”, ore 16.30 (Centro parrocchiale , ingresso via Catone 12);
- **Domenica 15 febbraio** - ore 16.30 in oratorio (via Varè): “Aspettando lo smartphone, i nostri figli e lo smartphone: facciamo insieme un patto digitale”. Interverrà Stefano Boati, uno dei fondatori del "patto digitale" milanese. Locandina a pag. 4;
- **Sabato 28 febbraio e domenica 1 marzo** - Saranno tra noi alcuni giovani della fraternità del Sermig, che ha sede nell'ex Arsenale d'Italia a Torino, (ha prodotto armi fino alla Seconda guerra mondiale e di recente è stato trasformato nell' "Arsenale della Pace". Testimonianze, incontro e "cena dei popoli". Seguiranno indicazioni più precise, ma intanto tenetevi liberi!

“Alcune riflessioni dopo il mio pellegrinaggio in Terra Santa”

Desidero parlarvi del mio recente pellegrinaggio in Terra Santa, dove ho "portato" con me tutta la nostra Comunità, le singole persone, e il cammino che stiamo immaginando insieme. Vorrei condividere con voi due incontri particolari, una Parola e un gesto di Gesù, un'immagine.

Gli incontri sono stati con i bambini e le mamme di un villaggio beduino nel West Bank e la visita alla Fattoria di Daoud Nassar, palestinese cristiano che era venuto a portarci la sua testimonianza nella nostra Comunità pastorale lo scorso settembre.

I villaggi beduini mostrano una grande povertà e impossibilità di espansione

Segue a pag. 2 e 3

accanto all'esplosione di vitalità di bimbi e di giovani mamme che sognano la pace e di poter un giorno viaggiare. Agli uomini è impedito di lavorare fuori dal loro minuscolo villaggio (una ventina di baracche e tende), e dunque l'unica fonte di sostentamento sono i lavori che le donne hanno imparato a fare guidate da due meravigliose suore comboniane: realizzano borse tessute a mano, saponi, biglietti di auguri e altri piccoli oggetti che vendono tramite le suore o ai pochissimi turisti e pellegrini.

Daoud ci ha mostrato la sua bellissima terra, in una stagione verde (non mi era mai capitato di vederla così, ero sempre stato d'estate), dove coltivano ulivi e hanno costruito un "giardino delle Nazioni" curato nei minimi particolari per i bimbi palestinesi che abitano nel campo profughi, per guarire i loro traumi con la bellezza e i profumi delle piante. Ci ha mostrato come sull'unica strada che porta da Betlemme alla sua fattoria sono comparsi tre cancelli che vengono chiusi senza criterio né preavviso, e come i coloni stiano costruendo avamposti sempre più incombenti e minacciosi (uno a 1 mt. dalla rete della sua terra). Daoud ci ha ricordato che la loro "sumud", resilienza attiva, sta salda su quattro principi:

- 1 - Ci rifiutiamo di essere vittime: inizia ad agire, in modo proattivo. Non sederti e piangere: rialzati e agisci;
- 2 - Ci rifiutiamo di odiare: l'odio distrugge dall'interno. Trasforma i sentimenti negativi in nuovi progetti;
- 3 - Vogliamo agire in modo differente, non come una strategia ma basato sulla nostra fede cristiana;
- 4 - Crediamo fortemente nella Giustizia, che un giorno dovrà prevalere.

La Parola e il gesto di Gesù

Sul monte degli Ulivi, che vedevamo di fronte dal terrazzo sul tetto del nostro alberghetto, si ricorda l'Ascensione di Gesù, quando i discepoli, abituati ad avere Gesù che gli indicava che fare e dove andare, restano con una nuvola che impedisce loro di vedere dove sia andato. Questa partenza di Gesù mi sembra un gesto di grande fiducia alla sua Chiesa, che come noi si chiede: ma dove dobbiamo andare, in quale direzione, che cosa dobbiamo fare per la nostra "Chiesa in quartiere"? Come dire: mi fido di voi, che - ecco la Parola - "avrete forza dallo Spirito e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la

Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra".

Daoud dice che è anche la Parola che guida lui: sarete testimoni adesso, nel tempo difficile, "sotto occupazione, come noi oggi", non una volta quando le cose erano più facili o nel futuro quando miglioreranno. L'immagine finale non me la scorderò più: la celebrazione dell'Eucarestia nel Santo Sepolcro, sulla pietra che vibra di Risurrezione. E la Parola che lì risuona: non restate qui, non è qui, "vi precede in Galilea, là lo vedrete". Nella nostra Galilea quotidiana, dove si affastellano nazionalità e religioni diverse, commerci e povertà, giovani da tutto il mondo e solitudini nascoste. Là lo vedremo.

Don Fabio

Il parroco di Gaza: "Crisi umanitaria e sanitaria senza precedenti"

Nonostante l'attenzione internazionale sia diminuita dopo il cessate il fuoco, la Striscia di Gaza continua a sperimentare una crisi umanitaria e sanitaria senza precedenti. In un colloquio con Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), il parroco cattolico di Gaza, padre Gabriel Romanelli, descrive una situazione «molto grave», segnata dalla sofferenza quotidiana della popolazione. «Continuate a pregare, a promuovere la giustizia e la pace e a fornire un sostegno materiale alla popolazione che soffre». Sebbene i bombardamenti su larga scala si siano fermati, la violenza non è cessata del tutto. «Alcuni bombardamenti continuano», spiega il sacerdote, «in particolare oltre la Linea Gialla. Le case vengono distrutte e continuano a registrarsi morti e feriti». La Linea Gialla indica la frontiera militare stabilita al momento del cessate il fuoco del 10 ottobre 2025: separa le zone controllate da Israele, a est e a sud, dalla zona controllata da Hamas a ovest, dove si trova la parrocchia della Sacra Famiglia di Gaza City, appartenente al Patriarcato Latino di Gerusalemme. «La guerra non è finita, anche se i media danno l'impressione che lo sia», insiste il parroco di Gaza. Mentre migliaia di persone continuano a soffrire, padre Gabriel vede pochi segni di speranza: le frontiere sono chiuse; le infrastrutture elettriche e idriche sono distrutte; l'acqua è spesso trattata in modo inadeguato, mal conservata o contaminata durante il trasporto o la distribuzione, favorendo la diffusione delle malattie. «È assolutamente essenziale che la guerra finisca. Sembra che nessuno nel mondo si stia realmente impegnando in modo efficace. I 2,3 milioni di abitanti di Gaza hanno bisogno di condizioni umane minime per ricostruire la propria vita. Ci sono moltissimi malati e feriti senza accesso a cure mediche adeguate o in attesa di poter uscire dall'enclave per essere curati, perché il sistema ospedaliero è diventato un fantasma». La situazione dei bambini è particolarmente allarmante. Secondo informazioni dell'UNICEF, rife-

rite dal parroco, dall'inizio del cessate il fuoco sono morti nella Striscia 100 bambini, quasi uno al giorno. «Non sono morti per cause naturali», sottolinea il sacerdote, alludendo alle conseguenze dirette dei bombardamenti ma anche al freddo e alle condizioni igienico-sanitarie precarie. Oggi la maggior parte della popolazione vive in tende, esposta all'umidità e a un inverno particolarmente rigido e piovoso. «Le malattie respiratorie e digestive si moltiplicano. Tutti noi ci siamo ammalati più volte. Le epidemie stanno peggiorando a causa della mancanza di riscaldamento, di ripari adeguati e di medicinali». Le piogge torrenziali hanno ulteriormente aggravato la situazione, provocando il crollo di edifici. «La maggior parte degli edifici è stata demolita, e quelli che sono ancora in piedi sono molto fragili», afferma padre Gabriel. «Uno dei nostri insegnanti ha perso cinque membri della propria famiglia in uno di questi crolli», aggiunge.

Aiuti umanitari indispensabili

In questo contesto generale, gli aiuti umanitari sono vitali. Cibo, coperte, beni di prima necessità, medicinali: i bisogni sono enormi», avverte, rallegrandosi del fatto che, grazie al Patriarcato Latino di Gerusalemme, gli aiuti siano potuti entrare. «Il Patriarcato continua a fare un bene immenso per migliaia di famiglie a Gaza», evidenzia, ringraziando amici e partner internazionali come ACS. Anche l'istruzione è stata duramente colpita. Prima della guerra, i tre istituti cattolici del Patriarcato Latino e quello delle Suore del Rosario accoglievano circa 2.250 alunni, ma solo 162 bambini sono riusciti a riprendere la scuola.

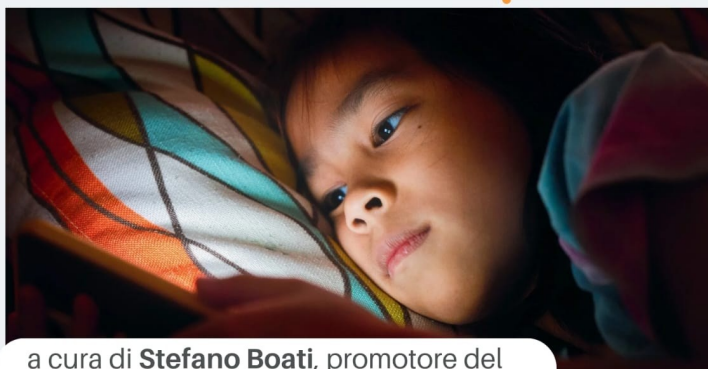
ASPETTANDO LO SMARTPHONE



15 FEBBRAIO H. 16.30



**PATTI
DIGITALI**



a cura di **Stefano Boati**, promotore del patto digitale dei genitori milanesi

**COME DIRE SÌ ALLA TECNOLOGIA NEI TEMPI E
NEI MODI GIUSTI?
PER LA CONSEGNA DEL PRIMO SMARTPHONE
È NECESSARIO FARE UN PATTO CON I NOSTRI
FIGLI, SCOPRIAMO COME.**

Durante l'incontro i bambini potranno giocare in oratorio a seguire merenda insieme

Oratorio San Luigi Bovisa - via Varè, 15 Milano